

La Repubblica 21 Febbraio 2002

Un pizzo per le lucciole del parco della Favorita

Le prostitute extracomunitarie della Favorita denunciano gli sfruttatori che le ricattavano con l'imposizione di un pizzo mensile e le riducevano sostanzialmente in schiavitù appropriandosi del loro passaporto.

Per anni hanno pagato da 250 a 500euro al mese, e fino a 20.000 euro per poter riavere i loro documenti ed essere libere di tornare nei paesi di origine. Hanno subito violenze e torture mascherati da riti woodoo.

Qualche mese fa, tre ragazze di vent'anni si sono presentate alla stazione dei carabinieri di Porta Montalto, a piazza Marina, e hanno raccontato i ricatti. Le indagini del sostituto procuratore Rita Fulantelli hanno portato a un blitz che ha smantellato l'organizzazione. Sette le ordinanze di custodia firmate dal gip Renato Grillo: in manette sono finite Justina Ehichioia, 26 anni, Rose Rosemy e Arianna Francisco, 24 anni, tutte originarie della Nigeria. Quattro i latitanti. Da anni ormai, la stazione dei carabinieri di Porta Montalto è diventata un punto di riferimento per le ragazze extracomunitarie costrette alla strada. Il tam tam si è sparso: la denuncia paga. Chi sceglie di ribellarsi agli sfruttatori, da qualsiasi parte della città arrivi, bussa ai carabinieri di piazza Marina.

L'ultima indagine della Procura ha accertato che le giovani della Favorita subivano vere e proprie spedizioni punitive. Chi si voleva affrancare doveva pagare cifre astronomiche, altrimenti, nuove violenze. E anche minacce per i propri familiari rimasti in patria.

Adesso le ragazze-coraggio hanno avuto un documento e la possibilità di rifarsi una nuova vita.

Le indagini continuano: il sospetto è che le donne del pizzo fossero solo il terminale di un'organizzazione più ampia, che cura tutte le fasi dello sfruttamento: dal reclutamento in Africa, con false promesse, ai ricatti. E le ragazze, in alcuni casi, vengono anche vendute come fossero merce.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS